

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
28

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per
l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 728:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA SOCIETÀ DEGLI UOMINI

GIANNI CARDINALE



SHALOM
editrice

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Introduzione Il concilio Vaticano II..... | 7 |
| Un concilio ancora vivo | 10 |
| I documenti del concilio..... | 11 |
| La costituzione pastorale <i>Gaudium et Spes</i> | 13 |
| Capitolo 1 Il capitolo su “La comunità degli uomini” ... | 15 |
| La legge che regola la vita sociale | 16 |
| L’amore di Dio e del prossimo non possono essere disgiunti | 17 |
| Il carattere sociale dell’uomo e i rischi del mondo digitale | 19 |
| Il peccato ha anche una dimensione sociale | 21 |
| Capitolo 2 Il principio del “bene comune” | 23 |
| La responsabilità di tutti per il “bene comune” | 25 |
| Il “bene comune” e i compiti della comunità politica..... | 27 |
| Promuovere il “bene comune” | 30 |
| L’“ecologia integrale” è inseparabile dalla nozione di “bene comune” | 31 |
| Conversione ecologica: personale e comunitaria | 34 |
| Capitolo 3 La persona umana..... | 37 |
| Rispetto della persona umana | 37 |
| Il caso della pena di morte... .. | 39 |
| ... e quello degli abusi | 42 |
| Il rispetto e l’amore per gli avversari: il valore del dialogo..... | 44 |
| La fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e tutte le donne..... | 47 |

La giustizia sociale: ieri e oggi, nel dopo pandemia.... 50

Capitolo 4 Individualismo e solidarietà 53

Superare l'etica individualistica:

la questione delle tasse 53

L'antidoto all'individualismo:

responsabilità e partecipazione 55

Il Verbo incarnato e la solidarietà umana 58

Da ultimo, ma non per ultimo

La gioia, «carta d'identità del cristiano»..... 63

Appendice 67

INTRODUZIONE

Il concilio Vaticano II

Il concilio Vaticano II è stato l'evento ecclesiale più imponente del secondo millennio cristiano. Convocato da Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959, si è snodato in 4 sessioni plenarie dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965. Vi hanno preso parte oltre 2.400 Padri conciliari provenienti da tutti i continenti. Hanno assistito osservatori cristiani non cattolici e rappresentanti delle confessioni non cristiane. I lavori sono stati aperti anche ad esperti laici. Un fatto epocale. Annotò il teologo Yves Congar (1904-1995) nel suo diario: «È un momento sensazionale della vita della Chiesa: dei laici sono entrati nel lavoro conciliare insieme ai chierici».

Durante il suo svolgimento Papa Roncalli muore (il 3 giugno 1963) e viene eletto Paolo VI (il 21 giugno successivo).

Il Vaticano II nasce e si sviluppa in un clima intellettuale, sociale ed ecclesiale particolare. Sono passati 15 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, e siamo in piena escalation nucleare. Lo sviluppo scientifico e tecnologico avanza in modo impressionante. Allo stesso tempo aumenta la percezione di un gap fra la predicazione della Chiesa e il modo di vivere/pensare della società contemporanea. Particolarmente sentite sono le questioni sociali come la fame nel mondo, le differenziazioni sociali, la questione demografica. Così come quelle economiche: l'ascesa del sistema capitalista del libero mercato e lo sviluppo dell'economia di consumo. Crescente è la secolarizzazione. Comincia a venir visibilmente meno la cristianità, specialmente in Occidente. Sempre più stati legalizzano il divorzio, si diffonde la contraccezione farmacologica, si modifica la concezione del matrimonio e della famiglia. Si sviluppa la sensibilità per la dimensione globale e planeta-

ria della comunità umana, sulla scia della Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948) e della costituzione dell'ONU e degli organismi ad esso collegati (FAO, UNESCO, ecc.).

Di fronte a questa situazione Giovanni XXIII intuisce che la Chiesa ha bisogno di uno scatto. E indice un concilio. L'obiettivo è chiaro: rendere l'insegnamento della Chiesa comprensibile all'uomo moderno. Nel segno della gioia, respingendo le analisi pessimistiche di quelli che lui definisce "profeti di sventura". Lo spiega nel discorso di apertura: «Occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione». Di qui la richiesta di un aggiornamento e di una lettura attenta dei segni dei tempi.

Un concilio ancora vivo

Ora sono passati più di sessanta anni dall'apertura del concilio. E, come ha ricordato il cardinale Matteo Zuppi, «sembrano così vere ancora oggi le parole pronunciate, all'inizio dell'assise conciliare, da San Giovanni XXIII circa coloro che, pure accesi di zelo per la religione, continuano a valutare "i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio" perché "non sono capaci di vedere altro che rovine e guai". Non senza "offesa", commentava amaramente il Papa "buono"». Essi, sono sempre parole di Giovanni XXIII, «vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa». Sono appunto i «profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incom-

besse la fine del mondo». Invece, «non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli». Parole, ha commentato il cardinale Zuppi, che sono «ancor più vere oggi». Certo i tempi sono cambiati, il progresso scientifico ad esempio è avanzato ancora più potentemente, ma l'esigenza di fondo di diffondere la buona novella in modo gioioso e attraente per l'uomo d'oggi è rimasta intatta.

I documenti del concilio

Durante il concilio i Padri hanno approvato 16 documenti. I più importanti sono le 4 costituzioni: la *Sacrosanctum Concilium* sulla liturgia del 4 dicembre 1963, la *Lumen Gentium* sulla Chiesa del 21 novembre 1964, la *Dei*

Verbum sulla Parola di Dio del 18 novembre 1965, la *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del 7 dicembre 1965. Poi ci sono nove decreti: *Inter Mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale del 4 dicembre 1963, *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese orientali del 21 novembre 1964, *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo del 21 novembre 1964, *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi del 28 ottobre 1965, *Perfectae Caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa del 28 ottobre 1965, *Optatam Totius* sulla formazione sacerdotale del 28 ottobre 1965, *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici del 18 novembre 1965, *Presbyterorum Ordinis* sul ministero e la vita dei presbiteri del 7 dicembre 1965, *Ad Gentes* sull'attività missionaria della Chiesa del 7 dicembre 1965. Infine le tre dichiarazioni: *Gravissimum Educationis* sull'educazione cristiana del 28 ottobre 1965, *Nostra Aetate* sulle relazioni con le religioni non cristiane del 28 ottobre 1965, *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa del 7 dicembre 1965.

La costituzione pastorale Gaudium et Spes

La *Gaudium et Spes* è stato uno dei documenti conciliari che ha avuto una lavorazione più elaborata e a volte sofferta. Negli schemi preparatori “cucinati” dalla curia romana il concetto di “rapporto con il mondo” ancora si riferiva soprattutto agli errori e ai mali del mondo da condannare o almeno da chiarire. Ma il dibattito conciliare spazzò via questo indirizzo puntando sul dialogo, l’annuncio e l’evangelizzazione. Così se la *Lumen Gentium* è un documento sulla natura della Chiesa, rivolto soprattutto *ad intra*, la *Gaudium et Spes* è un testo sulla missione della Chiesa, rivolto soprattutto *ad extra*. In un primo tempo doveva trattare temi che poi, in parte, furono stornati per altri documenti: apostolato dei laici; la dottrina sul matrimonio; la posizione della Chiesa sulla guerra e sulle minacce di guerra; la costruzione della pace; un giudizio sulla cultura; la giustizia sociale; la dignità umana e la libertà religiosa.

La *Gaudium et Spes* venne votata in modo

definitivo il 7 dicembre, il giorno prima della chiusura del concilio, con 2.111 *placet* e 251 *non placet* (11 i voti nulli). Il testo comprende un proemio introduttivo ed è diviso in due parti. La prima su «La Chiesa e la vocazione dell'uomo», è composta da 4 capitoli: “La dignità della persona umana”; “La comunità degli uomini”; “L'attività umana nell'universo”; “La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo”. La seconda parte su «Alcuni problemi più urgenti» è strutturata in 5 capitoli: “Dignità del matrimonio e della famiglia e la sua valorizzazione”; “La promozione della cultura”; “La vita economico-sociale”; “La vita della comunità politica”; “La promozione della pace e la comunità delle nazioni”.

CAPITOLO 1

IL CAPITOLO SU “LA COMUNITÀ DEGLI UOMINI”

Il capitolo “La comunità degli uomini” della *Gaudium et Spes* comprende i paragrafi dal 23 al 32. In esso si esalta l’indole comunitaria della vocazione umana nel piano di Dio sottolineando l’interdipendenza della persona e della società. Si ribadisce, inoltre, la fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e l’ineludibile compito di perseguire la giustizia sociale superando l’etica individualista. Tutti concetti che sono stati approfonditi e aggiornati dal magistero dei papi che si sono susseguiti negli ulti-